

| CHI C'ERA |

Tra la folla notata l'assenza dei sindaci

NUMEROSA la presenza delle Forze dell'ordine tra Polizia, Digos, Guardia di Finanza e Carabinieri, non poteva poi mancare la Polizia municipale. Presenti le sigle sindacali confederate, Cgil, Cisl, Uil, le sigle sindacali mediche, Anteias, Associazione Mamme inDISpensABILI, Pensionati Luzzi, Fnp Cisl, Cisl Università, Unione sindacale zonale Ionio Sila.

Poche le bandiere della Cgil. Mancavano quelle della provincia e su questo i presenti hanno azzardato ipotesi di boicottaggio alla manifestazione. Non numerosa la presenza dei sanitari, alcuni hanno fatto notare che sussiste quasi una sorta di timore a partecipare. Nessun sindaco era presente ed è stato ricordato in piazza che il sindaco di Cosenza è la massima autorità sanitaria cittadina. Hanno partecipato alcuni consiglieri comunali bipartisan, il presidente della commissione sanità del Comune di Cosenza, un paio di consiglieri regionali di minoranza. Si è affacciato alla piazza il senatore Morra, senza intervenire poiché la manifestazione è stata voluta priva di qualsiasi colore politico. Anche la società civile non ha partecipato come ci si sarebbe aspettato «hanno paura a esporsi - ha chiosato uno dei medici - perché non sai chi ti metti contro, secondo una subcultura diffusa. Duole constatare che c'è più gente alla movida cittadina che qui. Poi ci sono lamenti di fronte ai disservizi all'ospedale».

Presente, con una cinquantina di persone, il comune di San Giovanni in Fiore, che ha sottolineato le difficoltà per i suoi

abitanti a raggiungere l'ospedale di Cosenza in caso di problemi di salute. Esistono, infatti, criticità laddove ci sono i punti di primi intervento, negli ospedali di periferia e in quelli di montagna si discute oggi di sicurezza. In molti non ritengono sicuri i presidi di primo intervento del territorio e non essendo sicuri la gente, purtroppo, si riversa nell'ospedale di Cosenza, in particolare al Pronto soccorso. Quindi, come ha fatto notare Mario Marino, Cisl, a proposito dei problemi che vivono i residenti di San Giovanni «un intervento fatto solo ed esclusivamente sull'ospedale di Cosenza non è utile ed è parzia-

Massiccio schieramento delle forze di polizia

le per la carenza di servizi negli Spoke e in quegli ospedali che sono stati non chiusi, ma riconvertiti. Eppure in Calabria, secondo il cronoprogramma imposto dal Piano di rientro, c'è stata una riduzione del personale della sanità di 3 mila unità». A ciò si è ricollegato Vito Cianni, presente con l'Associazione Anestesisti e Rianimatori, che ha sostenuto che gli Spoke creati in periferia non sono altro che mostri a due teste e che è indispensabile la sicurezza per i cittadini che si rivolgono in ogni struttura della provincia. Sicurezza che può essere garantita ai pazienti solo quando i medici e gli infermieri sono messi nelle condizioni di poter svolgere il proprio lavoro secondo le regole. Il carico dei turni aggiuntivi per sopprimere al personale mancante o le ferie accumulate costituiscono un potenziale rischio per i pazienti.

f.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

